

FAC-SIMILE DI BILANCIO DI COMPETENZE IN ENTRATA

I. AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE

ALL'INSEGNAMENTO (Didattica)

a. *Organizzazione delle situazioni di apprendimento*

1. Individuare con chiarezza le competenze (profili, traguardi, ecc.) che gli allievi devono conseguire
2. Rendere operativi gli obiettivi di apprendimento individuati, traducendoli in evidenze concrete capaci di supportare la verifica del loro conseguimento
3. (PRIMARIA, SECONDARIA, compreso SOSTEGNO) Individuare i concetti-chiave della disciplina / porre in relazione i concetti-chiave per costruire un percorso formativo adeguato alla classe, all'alunno
4. (INFANZIA, compreso SOSTEGNO) Conoscere i concetti fondamentali dei campi di esperienza
5. (SOSTEGNO) Elaborare il Piano Educativo Individualizzato (PEI, PEP, PDP...) per gli alunni con bisogni educativi speciali, rendendolo coerente con il percorso della classe
6. (INFANZIA, PRIMARIA, SECONDARIA) Partecipare alla progettazione di percorsi personalizzati e inclusivi per studenti con particolari problematiche affinché possano progredire all'interno del gruppo classe
7. Strutturare l'azione di insegnamento, impostando una relazione coerente tra obiettivi, attività, mediatori e valutazione
8. Verificare l'impatto dell'intervento didattico rimettendone a fuoco gli aspetti essenziali
9. Utilizzare le tecnologie per migliorare la comunicazione e la mediazione didattica, anche in vista di interventi funzionali e/o compensativi
10. Prevedere compiti di apprendimento in cui gli allievi debbano fare uso delle tecnologie
11. Attivare gli alunni nel costruire conoscenze individualmente e in gruppo attraverso la definizione di attività "in situazione" aperte e sfidanti che richiedano ricerca, soluzione di problemi, costruzione di progetti
12. Prefigurarsi i possibili ostacoli di apprendimento e predisporre adeguate strategie di intervento

Ad es:

Nel corso dei miei anni di insegnamento, ho imparato ad avviare innanzitutto un processo di osservazione del gruppo classe e di ciascun alunno prima di procedere all'elaborazione di un piano di lavoro atto a far raggiungere obiettivi adeguati sia dal punto di vista disciplinare che trasversale. Per rilevare la situazione di partenza, quindi, ho ritenuto opportuno somministrare test d'ingresso, test motivazionali, questionari e conversazioni per la conoscenza dell'humus familiare e del contesto di appartenenza. Conosciuto il background socio-culturale degli alunni, sono passata alla definizione degli obiettivi perseguibili nel corso dell'anno in termini di conoscenze, abilità e competenze. All'interno di ciascuna unità di apprendimento in cui viene articolata la programmazione disciplinare annuale, ho rimarcato adeguatamente quali fossero i concetti chiave da far acquisire alla classe e a ciascun alunno. In tal senso mi è stata particolarmente utile la **didattica per competenze**, adottata nell'istituzione scolastica in cui presto servizio per il terzo anno, che prevede che l'alunno si trovi ad operare "in situazione", partendo da ciò che conosce e che fa parte del suo mondo per risolvere problemi e mettendo in campo tutto il suo bagaglio di abilità cognitive e operative. Quando esamino un alunno

mentre lavora, vedo come alcune delle sue caratteristiche personali (conoscenze, capacità tecniche e trasversali, atteggiamenti, personalità) determinino la sua prestazione lavorativa. Il discente trova una più forte motivazione allo studio quando esso è finalizzato ad un'applicazione immediata nel suo mondo. La valutazione, pertanto, tiene conto del processo che ha portato alla risoluzione di determinati problemi, che è sempre una *risoluzione soggettiva*, personale e creativa del ragazzo posto di fronte a vere e proprie sfide da superare, non del prodotto finale, che, essendo *oggettivo* e uguale per tutti, non riesce a dimostrare il "saper fare" di ciascuno.

b. Osservare e valutare gli allievi secondo un approccio formativo

13. Acquisire una visione longitudinale degli obiettivi dell'insegnamento (curricolo verticale)
14. Rendere visibili agli occhi degli allievi i loro avanzamenti rispetto all'obiettivo prestabilito attraverso un feedback progressivo
15. Utilizzare diverse tecniche e strumenti per la valutazione formativa
16. Fornire indicazioni per consolidare gli apprendimenti e favorire integrazione e ristrutturazioni delle conoscenze a distanza di tempo
17. Verificare collegialmente l'acquisizione di competenze trasversali (soft skills).

Ad es:

Nel processo di insegnamento- apprendimento, dopo nove anni di esperienza didattica, mi sento adeguata al compito di rendere sempre visibili agli alunni gli obiettivi da raggiungere e i progressi che essi compiono per perseguirli nel breve e nel lungo periodo. Quotidianamente mi impegno a sollecitare l'attenzione della classe attraverso domande che richiamino la lezione o le lezioni precedenti per stimolarne la memoria e per agevolare la costruzione del nuovo sapere. In questo modo, consolido ciò che gli alunni hanno già appreso e che conoscono e, insieme a loro, strutturo un altro percorso formativo. Ogni risposta positiva è accompagnata da **feedback di rinforzo** che consentano al ragazzo di sentirsi gratificato, in quanto davvero protagonista del proprio processo di apprendimento. Allo stesso modo, i **feedback negativi** sono utili all'allievo a rivedere il proprio percorso cognitivo e a ristrutturarlo in modo più adeguato, e a me come docente a rivedere le strategie di insegnamento adoperate e a riformulare i contenuti della lezione. Attraverso questo intervento continuo di monitoraggio e valutazione formativa, giungo alla fine dell'anno scolastico ad avere chiari i progressi realizzati dagli studenti.

Coinvolgere gli studenti nel loro apprendimento e nel loro lavoro

18. Lavorare partendo dalle conoscenze degli studenti. Rilevare le conoscenze esistenti e i legami tra le stesse
19. Costruire ambienti di apprendimento capaci di sollecitare partecipazione, curiosità, motivazione e impegno degli allievi
20. Sviluppare la cooperazione fra gli studenti e le forme di mutuo insegnamento
21. Favorire autoregolazione, autonomia e strategie di studio personali
22. Costruire regole chiare e condivise insieme alla classe
23. (INFANZIA) Curare l'organizzazione di una giornata educativa equilibrata, ricca di momenti di accoglienza, relazione, gioco, apprendimento, vita pratica

Ad es:

Essere approdata nel mondo della scuola dopo aver conosciuto diversi ambienti lavorativi, mi ha permesso di avere la consapevolezza che lavorare in team può essere più proficuo e stimolante per un arricchimento personale oltre che per la riuscita di un progetto. Anche nella progettazione didattica, infatti, mi ritengo capace di collaborare, pur mantenendo la mia autonomia di pensiero. Nella gestione delle classi punto sulla formazione di un gruppo solido che riesca a lavorare in maniera collaborativa e cooperativa, nel rispetto di regole condivise. Al principio di ogni anno scolastico, è mia premura, infatti, precisare delle regole, in ottemperanza al regolamento d'istituto e nel rispetto delle norme di convivenza civile, che vengano comprese e fatte proprie dagli studenti. La classe deve configurarsi come una micro comunità in cui ciascuno ha diritti e doveri e in cui ognuno è libero nella misura in cui rispetti la libertà altrui. Dopo qualche settimana, il clima della classe risulta più sereno e consente un miglior svolgimento delle attività didattiche, ma permette anche che si crei empatia tra docente e discenti e tra discente e discente, senza che nessuno perda di vista quale sia il proprio ruolo. Del resto, nella valutazione finale si deve tener conto dell'acquisizione delle competenze di cittadinanza, che prevedono, tra l'altro, la conoscenza di regole che consentano di lavorare in maniera collaborativa. Come educatrice, mi pongo come primo e delicato obiettivo quello di comunicare agli studenti i principi di rispetto, lealtà, onestà,

disponibilità al dialogo e della tolleranza delle diversità, fonte di arricchimento. Questo si rivela fondamentale quando si utilizzano metodologie come il cooperative learning, in cui le attività di potenziamento e di recupero si intrecciano in maniera virtuosa.

II. AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE ALLA PARTECIPAZIONE SCOLASTICA (Organizzazione)

d. *Lavorare in gruppo tra insegnanti*

24. Elaborare e negoziare un progetto educativo di team, costruendo prospettive condivise sui problemi della comunità scolastica
25. Partecipare a gruppi di lavoro tra insegnanti, condurre riunioni, fare sintesi
26. Proporre elementi di innovazione didattica da sperimentare
27. Innescare ed avvalersi di attività di peer-review e peer-learning tra colleghi
28. (SOSTEGNO) Focalizzare l'attenzione dell'intero gruppo docente (team, consiglio di classe, ecc.) sui temi dell'inclusione.

Ad es:

Essere approdata nel mondo della scuola dopo aver conosciuto diversi ambienti lavorativi, mi ha permesso di avere la consapevolezza che lavorare in team può essere più proficuo e stimolante per un arricchimento personale oltre che per la riuscita di un progetto. Anche nella progettazione didattica, infatti, mi ritengo capace di collaborare, pur mantenendo la mia autonomia di pensiero. Nella gestione delle classi punto sulla formazione di un gruppo solido che riesca a lavorare in maniera collaborativa e cooperativa, nel rispetto di regole condivise. Al principio di ogni anno scolastico, è mia premura, infatti, precisare delle regole, in ottemperanza al regolamento d'istituto e nel rispetto delle norme di convivenza civile, che vengano comprese e fatte proprie dagli studenti. La classe deve configurarsi come una micro comunità in cui ciascuno ha diritti e doveri e in cui ognuno è libero nella misura in cui rispetti la libertà altrui. Dopo qualche settimana, il clima della classe risulta più sereno e consente un miglior svolgimento delle attività didattiche, ma permette anche che si crei empatia tra docente e discenti e tra discente e discente, senza che nessuno perda di vista quale sia il proprio ruolo. Del resto, nella valutazione finale si deve tener conto dell'acquisizione delle competenze di cittadinanza, che prevedono, tra l'altro, la conoscenza di regole che consentano di lavorare in maniera collaborativa. Come educatrice, mi pongo come primo e delicato obiettivo quello di comunicare agli studenti i principi di rispetto, lealtà, onestà, disponibilità al dialogo e della tolleranza delle diversità, fonte di arricchimento. Questo si rivela fondamentale quando si utilizzano metodologie come il cooperative learning, in cui le attività di potenziamento e di recupero si intrecciano in maniera virtuosa.

e. *Partecipare alla gestione della scuola*

29. Contribuire alla gestione delle relazioni con i diversi interlocutori (parascolastici, di quartiere, associazioni di genitori, insegnamenti di lingua e cultura d'origine)
30. (SOSTEGNO) Curare i rapporti con le équipes multidisciplinari ed i servizi specialistici.
31. Organizzare e far evolvere, all'interno della scuola, la partecipazione degli studenti
32. Partecipare ai processi di autovalutazione della scuola
33. Impegnarsi negli interventi di miglioramento dell'organizzazione scolastica.

Ad es:

Per quanto riguarda la mia partecipazione alla gestione della scuola, riconosco di dover acquisire nuove competenze, in quanto le mie relazioni si limitano agli incontri con le famiglie delle mie classi. Mi piacerebbe, in futuro, poter entrare in contatto con le associazioni dei genitori, perché il processo educativo sia sempre più condiviso e la scuola e le famiglie possano, insieme, costruire un percorso formativo adatto al contesto socio-culturale in cui opera ciascuna scuola o rete di scuole. Sarebbe positivo, inoltre, per la mia crescita professionale potermi interfacciare con maggiore consapevolezza e con una preparazione più adeguata alla realtà e alla cultura d'origine degli studenti stranieri visto che la scuola italiana deve sempre più tener conto dei processi migratori in atto nel nostro Paese. Elemento determinante al quale sento di voler e poter contribuire per il buon funzionamento della comunità scolastica è la partecipazione degli studenti, perché non si sentano solo oggetto subente di valutazione da parte degli insegnanti, ma responsabili a loro volta di un processo autovalutativo e valutativo nei confronti dei loro professori e di tutta la scuola. Gli

studenti, infatti, educati alla chiarezza e alla trasparenza di ogni atto valutativo, possono essere in grado di esprimere opinioni, pareri e giudizi sulla vita della propria comunità per migliorarla e farla entrare più attivamente nel loro mondo.

f. *Informare e coinvolgere i genitori*

34. Coinvolgere i genitori nella vita della scuola
35. Organizzare riunioni d'informazione e di dibattito sui problemi educativi
36. Comunicare ai genitori obiettivi didattici, strategie di intervento, criteri di valutazione e risultati con seguiti
37. (INFANZIA E SOSTEGNO) Assicurare un rapporto personalizzato e accogliente verso singoli genitori

Ad es:

Perseguendo il criterio della trasparenza in merito alla valutazione, nella mia esperienza di insegnante, ho sempre cercato di instaurare un efficace e proficuo dialogo con i genitori dei miei studenti, mettendoli a conoscenza dei progressi, delle lacune, degli atteggiamenti che potessero destare preoccupazione, della crescita personale dei loro figli. La comunicazione è stata costante, perché ritengo importante che la famiglia partecipi attivamente alla formazione dei ragazzi. In ogni occasione di incontro ho definito gli obiettivi che intendevo perseguire perché questi fossero compresi e condivisi, ho esplicitato i criteri di valutazione, le metodologie da me adottate, le strategie scelte per rendere più efficace l'apprendimento e i risultati raggiunti. Negli ultimi anni, si è rivelato uno strumento assai utile il registro elettronico, grazie al quale i genitori, in tempo reale, possono venire a conoscenza dei risultati delle verifiche scritte e orali, dei compiti assegnati e degli argomenti trattati, delle assenze e dei ritardi, delle note disciplinari. Personalmente mi sono impegnata ad essere puntuale nella compilazione per agevolare la fruizione da parte delle famiglie. In scuole o in classi che presentano particolari problemi educativi è stato essenziale organizzare riunioni d'informazione per condividere strategie da utilizzare per risolvere problemi anche piuttosto gravi. La partecipazione attiva e l'intervento delle famiglie, nella maggior parte dei casi, ha sortito effetti positivi e ha dimostrato che la collaborazione tra mondo della scuola e mondo familiare contribuisce concretamente alla crescita umana dei ragazzi, futuri cittadini.

III. AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE ALLA PROPRIA FORMAZIONE (Professionalità)

g. *Affrontare i doveri e i problemi etici della professione*

38. Rispettare regole, ruoli e impegni assunti all'interno del proprio contesto professionale
39. Ispirare la propria azione a principi di lealtà, collaborazione, reciproca fiducia tra le diverse componenti
40. Contribuire al superamento di pregiudizi e discriminazioni di natura sociale, culturale o religiosa
41. Rispettare la privacy delle informazioni acquisite nella propria pratica professionale.

Ad es:

Quando mi è capitato di ritornare in un istituto scolastico in cui avevo già prestato servizio in precedenza, ho constatato di aver svolto un buon lavoro dalle attestazioni di stima di alunni, colleghi, genitori e dirigenti scolastici. Sono riuscita ad instaurare buoni rapporti umani e di collaborazione professionale con i colleghi, un ottimo dialogo educativo con gli alunni e comunicazioni frequenti e significative con le famiglie. Ammetto di aver trovato spesso contesti accoglienti, inclusivi e stimolanti, che mi hanno consentito di crescere dal punto di vista professionale. Per inclinazione naturale sono portata al rispetto delle regole e dei ruoli, il che, nel contesto della scuola, si è rivelato molto importante; ho, infatti, sempre lavorato tendendo presenti scadenze e adempimenti. Mi sono costantemente ispirata ai principi di lealtà nei confronti di alunni, colleghi e genitori, collaborazione tra colleghi e fiducia in me e negli altri. Non è stato sempre facile collaborare in quanto, in alcuni contesti scolastici, si avverte ancora la mancanza di spirito di gruppo e un forte individualismo che porta a vedere nel collega un eventuale rivale. Al contrario, sono assolutamente convinta che un bravo insegnante debba essere d'esempio per i propri studenti, mostrando loro che si è più forti

quando si lavora insieme, quando il più bravo aiuta il meno bravo e quando le idee sono socializzate senza avere la presunzione di essere quelle giuste. L'obiettivo deve essere la riuscita del gruppo, della classe e, quindi, della scuola intera.

h. Servirsi delle nuove tecnologie per le attività progettuali, organizzative e formative

42. Utilizzare efficacemente le tecnologie per ricercare informazioni.
43. Utilizzare le tecnologie per costruire reti e scambi con altri colleghi anche nell'ottica di una formazione continua.
44. Esplorare le potenzialità didattiche dei diversi dispositivi tecnologici.

Ad es:

Grazie alla mia innata curiosità, negli anni, ho imparato a ricercare informazioni utilizzando efficacemente le nuove tecnologie. Nella prassi didattica quotidiana ho l'abitudine di affiancare, nelle mie ricerche e nello studio, al materiale cartaceo (libri, riviste, appunti) materiale attinto dalla rete. Preciso che quest'ultimo materiale viene da me accuratamente analizzato e le informazioni vengono sempre verificate con rigore "scientifico". Ritengo che internet sia uno strumento imprescindibile e sarebbe controproducente non utilizzarlo. Considerando che ormai tutte le scuole dotano le aule di LIM, l'uso di internet si rivela assai utile anche nell'attività didattica. Reperire testi (poesie, articoli di giornale, lettere), immagini, file audio (lettura di passi scelti a cura di grandi attori, commenti di poesie) diventa agevole, evita sprechi di carta e mette gli alunni a proprio agio, in quanto fa loro utilizzare uno strumento che essi conoscono e gestiscono con facilità ogni giorno. Il mio limite più grande tuttavia consiste nel non padroneggiare perfettamente le TIC, che negli anni si sono mostrate un ottimo supporto nella prassi didattica, in quanto familiari ai nativi digitali. È anche vero, però, che le TIC non possono, a mio parere, soppiantare del tutto le metodologie tradizionali. Ritengo che questo ambito costituisca per me una sfida che mi piacerebbe affrontare insieme ai colleghi.

i. Curare la propria formazione continua

45. Documentare la propria pratica didattica
46. Reinvestire, nelle pratiche, i risultati dell'analisi e della riflessione sull'agito
47. Aggiornare il proprio bilancio di competenze ed elaborare un proprio progetto di sviluppo professionale
48. Partecipare a programmi di formazione personale e con colleghi, gruppi, comunità di pratiche
49. Essere coinvolto in attività di ricerca didattica, anche in forma collaborativa
50. Utilizzare i risultati della ricerca per innovare le proprie pratiche didattiche

Ad es:

Sono consapevole di avere una cultura ampia costruita attraverso un serio percorso di studi, ma anche attraverso la cura di interessi e passioni quali la lettura, la frequentazione di cinema, teatro e musei, i viaggi, la partecipazione a conferenze di argomenti diversi, l'attenzione alle problematiche sociali. Accanto alle conoscenze storiche e letterarie, posso vantare una conoscenza sicura ed approfondita della storia dell'arte, certificata da esami universitari sostenuti e dall'esperienza di operatrice didattica presso la Pinacoteca provinciale "C. Giaquinto" di Bari e di ricercatrice iconografica per la casa editrice Laterza.

Credo che i miei punti di forza siano il solido bagaglio culturale acquisito negli anni di studio e di attività professionale e la voglia di mettermi sempre in discussione, di imparare e migliorare. Tutto ciò non è sufficiente per essere un bravo docente, perché il docente è colui che ha in sé il tarlo del dubbio socratico, deve cioè "sapere di non sapere". È il dubbio, il mettersi costantemente in discussione, il riformulare il proprio sapere che può concretamente portare ad una formazione continua. In tal senso, dunque, è necessario seguire corsi di aggiornamento, osservare il mondo della scuola da diverse prospettive, non credere di avere la verità in tasca, documentarsi continuamente in modo da poter dare risposte ai ragazzi che cambiano e che trasformano, con il loro sapere, anche le nostre conoscenze.